

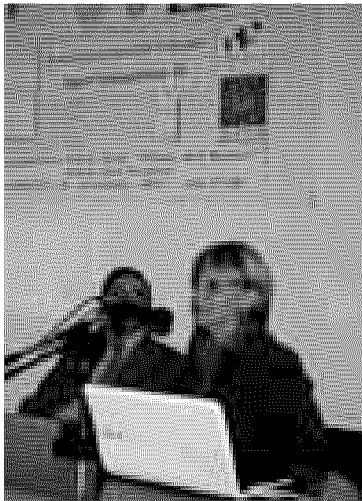
Presentato il volume di Maria Luisa Marchi sull'antica colonia latina

# Venusia, tra storia e archeologia

VENOSA - Una storia di Venosa scritta analizzando materiali del territorio ed evidenziando le trasformazioni che lo stesso ha subito nel corso dei secoli. Questa la peculiarità del volume di Maria Luisa Marchi "Ager Venusinus II" (Casa Editrice Leo S. Olschki), presentato nella Sala del Trono del castello Pirro del Balzo di Venosa. Il libro è il frutto della ricerca sul territorio dell'antica colonia latina di Venusia condotta nel corso di quasi un ventennio: "Abbiamo trovato oltre 2000 punti archeologici in oltre 700 kmq percorsi a piedi in tutti i periodi dell'anno - ha rivelato Maria Luisa Marchi, autrice del volume - è stato un grande laboratorio. Per ricostruire la storia del territorio dall'età preistorica abbiamo sperimentato l'utilizzo di tecnologie avanzate, come il Gps, e i primi sistemi informativi per carte archeologiche". Gli obiettivi della ricerca e del volume possono essere sintetiz-

zati in uno slogan "Conoscere il paesaggio antico per costruire il paesaggio futuro". "Il libro è un atto d'amore dell'autrice verso Venosa e i Comuni limitrofi. - ha sottolineato il Sindaco di Venosa, Bruno Tamburriello - il testo va studiato e approfondito, ci fornisce strumenti concreti per evitare di deturpare e danneggiare il territorio". Uno studio che assume una particolare rilevanza alla luce della "minaccia eolica" che incombe sul territorio. "Il volume ci fornisce gli strumenti per prevenire disastri irrimediabili - ha evidenziato Antonio De Siena, Soprintendente Beni Archeologici Basilicata - sappiamo dove non si deve scavare per impiantare le paleoliche". Apprezzamenti per lo studio realizzato dalla èquipe della Marchi sono stati espressi da Massimo Osanna, direttore della Scuola di specializzazione di archeologia di Matera "Può essere assunto come modello di indagine per la ri-

cerca archeologica con approccio toponomastico. Emerge la competenza dell'autrice che domina le problematiche delle varie epoche - ha sottolineato il Direttore Osanna - Lo studio della Marchi non è solo strumento di conoscenza ma anche strumento di tutela del territorio". Uno studio, quindi, che ha un rapporto diretto fornisce gli strumenti per tutelare il territorio. "Ricerca e tutela sono la stessa cosa: si fa tutela se si conosce - ha aggiunto Angelo Bottini, già Soprintendente Beni Archeologici Basilicata e docente Scuola di specializzazione archeologia di Matera - La perdita dei siti archeologici può trasformarsi in una catastrofe culturale!". I dati rilevati interessano l'area compresa tra la valle dell'Ofanto e le pendici del Vulture, e interessano anche i Comuni di Lavello, Venosa, Forenza, Palazzo S. Gervasio, Banzi, Genzano.

**Giuseppe Orlando**

L'autrice durante la presentazione

